



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Assemblea dell'organismo di autodisciplina dei fiduciari
del Cantone Ticino (OAD)
Vezia, 11 giugno 2002

Egregio signor Presidente,
Signore e Signori,

desidero innanzitutto ringraziarvi per avermi invitato alla vostra assemblea.

La mia presenza esprime, al di là delle parole, un giudizio positivo sull'attività dell'OAD e soprattutto sul concetto di autodisciplina sul quale si fonda l'attività dell'OAD. E' un concetto moderno che punta sulla prevenzione che responsabilizza gli attori del mercato, che porta a un intervento sussidiario dello Stato e dei suoi servizi, che interviene sulla "cultura" dell'imprenditore e cerca di renderlo meglio consapevole delle conseguenze del suo comportamento.

Ritengo sia questo un indirizzo da seguire anche nel futuro e non soltanto nell'ambito delle attività fiduciarie.

Con l'OAD lo Stato collabora in modo efficace e positivo. Voi sapete infatti che è stata a suo tempo sottoscritta una convenzione con il Dipartimento delle istituzioni e che in base a questa convenzione i nostri servizi assumono determinati compiti a beneficio dell'OAD. A seguito di un incontro che abbiamo recentemente avuto con i vostri rappresentanti abbiamo dato il nostro consenso per un adattamento della convenzione sottoscritta il 17 agosto 1999, per recepire le esperienze fatte in questi primi anni di applicazione.

La collaborazione fra lo Stato e l'OAD è pure concretizzata dall'impegno dell'Ispettorato delle finanze quale organo di revisione della vostra associazione.

E' nostra intenzione garantire la disponibilità dell'Ispettorato anche nel prossimo futuro.

La piazza finanziaria ticinese sta attraversando un momento difficile che richiede da parte di tutti gli attori, ma anche da parte degli enti pubblici, una riflessione attenta e, a mio giudizio, la definizione di nuove strategie.

Tra gli elementi che caratterizzano l'attuale situazione penso sia in primo luogo da sottolineare l'ormai consolidata tendenza all'apertura dei mercati. Con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali cadranno sistematicamente forme di protezione di cui ha beneficiato una parte dell'economia cantonale. L'auspicio è che il Ticino economico sia soprattutto in grado di cogliere le opportunità legate all'apertura dei mercati e alla più grande mobilità delle persone. Lo Stato, come sapete, contribuirà a vigilare sull'applicazione degli accordi, anche nell'ottica di rendere concretamente applicato il principio della reciprocità (conosciamo le vostre preoccupazioni in merito!).

Un secondo importante elemento è dato dal cambiamento di politica da parte della vicina Italia, cambiamento che non si esprime soltanto attraverso il noto decreto "Tremonti" per invogliare il rientro di capitali, ma anche per il tramite di una politica che vuole infondere fiducia agli investitori circa le potenzialità dell'economia italiana. Tenuto conto dell'oggettivo tasso di crescita che conoscono le attività economiche in talune regioni italiane a noi vicine, sarà data agli investitori italiani un'alternativa attrattiva alla fuga dei capitali verso l'estero!

Dovremo pure prevedere una crescita di efficienza in Europa nella lotta all'evasione fiscale, così come dovremo constatare una continua pressione sul segreto bancario svizzero (col risultato, in parte già raggiunto, di mettere in allarme quei clienti delle banche e dei servizi finanziari svizzeri che ricorrono ai nostri servizi soprattutto in virtù del segreto bancario!).

A tutto questo si debbono aggiungere forme di concorrenza problematiche (si è recentemente parlato delle attività fiduciarie ombra), di cui intendiamo seriamente occuparci nell'ambito dell'applicazione della legge cantonale.

Il quadro della situazione non è facile; rimango comunque fiducioso sulle potenzialità della nostra piazza finanziaria, a condizione che si sappiano attuare delle scelte strategiche atte a rafforzare queste potenzialità. Un primo importante ambito in cui dobbiamo dimostrare grande chiarezza di intendimenti è quello della formazione. L'offerta dei servizi di qualità elevata rimane pur sempre uno degli atout principali, un vantaggio strategico rilevante! Talune risposte sono già state date e credo che questo discorso sia stato impostato in modo adeguato.

Un altro aspetto che mi sta a cuore, anche come responsabile della Giustizia, riguarda la correttezza dei comportamenti all'interno del sistema finanziario.

Sono convinto che recenti vicende hanno prodotto conseguenze negative per la piazza finanziaria ticinese, maggiori di quelle che possono comportare i decreti del nuovo Governo italiano.

Vi è infatti il rischio che i risparmiatori stranieri perdano la fiducia nella correttezza della nostra piazza finanziaria e privilegino di conseguenza altre mete per trasferire i loro capitali o rispettivamente per far amministrare le loro fortune.

Senza cadere in facili moralismi né tantomeno in atteggiamenti ideologici, è importante affrontare il discorso dell'etica del nostro sistema finanziario. Ripeto quanto già detto in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario: solo chi ha capito poco della globalizzazione e dell'apertura dei mercati può pensare che una piazza finanziaria come la nostra può trarre vantaggi dalle lacune del sistema giudiziario, o dall'incapacità stessa del sistema e degli strumenti di controllo di colpire comportamenti scorretti anche se non necessariamente illegali.

Anche per la piazza finanziaria ticinese, così come per altri ambiti dell'economia cantonale, è giunto il momento di fare delle vere scelte strategiche. La domanda non è più soltanto quale tipo di turismo o di turisti vogliamo avere in Ticino, ma anche quale genere di capitali vogliamo attirare da noi e quali attività finanziarie vogliamo privilegiare. E' ovviamente una risposta che deve dare soprattutto l'economia privata non lo Stato. Può valere la seguente riflessione, che ho personalmente maturato durante un periodo di formazione in California effettuato nella mia precedente esperienza professionale. Globalizzazione non significa principalmente che tutti possono fare tutto in tutto il mondo,

ma vuol dire soprattutto che una piccola piazza finanziaria come la nostra ha l'opportunità concreta di giocare le sue carte specifiche, sempre che le abbia, in tutto il mondo e ritagliarsi così una fetta dei mercati finanziari in base alle sue competenze, e non alla casualità dei comportamenti o alle paure dei risparmiatori.

Lo Stato deve, per quanto di sua competenza, continuare nell'opera di rafforzamento delle condizioni quadro per lo sviluppo dell'economia e, per quanto mi concerne più direttamente, cercare di rafforzare l'affidabilità del sistema dal punto di vista della sicurezza e della tutela dei comportamenti corretti. Questo significa continuare, come ho anticipato in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, nell'opera di potenziamento e di riforma delle strutture giudiziarie, rispettivamente dei servizi d'indagine finanziaria presso la polizia cantonale.

Non è estraneo a questo discorso, anzi ne è una componente essenziale, il futuro della Legge cantonale sulle attività fiduciarie.

Sapete che è sempre attuale il dibattito sulla reale necessità di questa legge, dal momento che nel corso degli ultimi anni sono stati sviluppati ulteriori elementi di controllo e ulteriori norme giuridiche a livello federale atte soprattutto a colpire attività finanziarie di riciclaggio che la Svizzera, in accordo con la comunità internazionale, vuole giustamente colpire con grande severità.

Sono personalmente convinto che questa legge deve essere mantenuta; ritengo però anche che dobbiamo trovare soluzioni nuove per quanto concerne il controllo delle attività fiduciarie. Arrischiamo altrimenti di avere una legge alibi che nella sostanza non è in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi che ci siamo prefissi. Sto per questo valutando di rafforzare la collaborazione con l'OAD anche in questo contesto, poiché mi chiedo se in definitiva la soluzione non possa risiedere proprio nel creare congiuntamente con l'OAD le condizioni per assicurare il corretto funzionamento del controllo cantonale delle attività fiduciarie.

Concludo, gentili Signore ed egregi Signori, esprimendo comunque fiducia sul futuro della piazza finanziaria, perché credo che le fondamenta sulle quali abbiamo costruito nel corso degli ultimi decenni una piazza finanziaria di importanza internazionale non sono fondamenta di argilla ma sono fondamenta solide sulle quali possiamo inserire e realizzare le nuove strategie di cui ho parlato in precedenza.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato